

L'immagine

Fico: "Dobbiamo eliminare per sempre la camorra" Ma in via Carbonara sparati 14 colpi di pistola

ANTONIO DI COSTANZO E IRENE DE ARCANGELIS, pagina V

Il convegno



"Lo Stato elimini per sempre i clan"

Il presidente della Camera Fico: "Bisogna darsi questo obiettivo, magari in 15 o 20 anni e dobbiamo collaborare" Iavarone: "Un'intera comunità ha fallito". Borgomeo: "Creiamo subito dei centri di aggregazione per i giovani"

ANTONIO DI COSTANZO

«Togliere la patria potestà è un concetto che va elaborato, una possibilità». Roberto Fico raccoglie l'appello di Maria Luisa Iavarone, la mamma di Arturo, il diciassettenne accoltellato in via Foria una settimana prima di Natale. Fico è intervenuto ieri all'incontro promosso nell'Orto botanico dalla "Fondazione con il Sud", guidata da Carlo Borgomeo, e dall'associazione Artur, varata da Iavarone, a sei mesi esatti dall'aggressione. «Bisognerebbe legiferare in modo più chiaro sulla questione - ha affermato Fico - sono i giudici che conoscono il territorio e l'ultima parola spetta a loro. Il punto fondamentale è che lo Stato deve guardare a questi ragazzi, nel senso che non è che vengono scoperti per il delitto che hanno fatto e poi ce li dimentichiamo o li si lascia solo a uno pseudo istituto per cercare di fare rieducazione. Sono ragazzi che devono essere presi in carico dallo Stato. Lo si può fare con vari strumenti che sono da pensare perché secondo me nessuno in questo momento ha una super verità in tasca». Ieri una "stesa" è avvenuta a poca distanza dal luogo del convegno e giovedì una bomba è esplosa in via Toledo, vicende che Fico ha commentato così: «Lo Stato deve darsi l'obiettivo di sconfiggere la criminalità organizzata, magari in 15 o 20 anni, ma deve darsi questo obiettivo. A me spesso sembra che si ac-

getti un eterno equilibrio tra il bene e il male, che si equilibrano a vicenda. Invece va sconfitto definitivamente. Non ci dobbiamo nascondere dietro un dito, è una condizione endemica della nostra città, almeno da quando sono nato: ci sono le bombe, i proiettili nelle vetrine». Quello di Fico è un appello all'unità, a procedere insieme nel contrasto delle baby gang, della camorra e della violenza. Ad ascoltarlo Arturo, che il presidente della Camera ha abbracciato calorosamente a conclusione dell'incontro moderato dal responsabile della redazione napoletana di Repubblica, Ottavio Ragone, a cui hanno preso parte anche l'attore Salvatore Striano, l'assessore regionale alla sicurezza Franco Roberti, quello comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri, e Alberto Carotenuto, rettore dell'Università Parthenope. Presenti in sala il prefetto Carmela Pagano, il questore Antonio De Iesu, il comandante provinciale dei carabinieri Ubaldo Del Monaco e l'ex sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria. «Abbiamo fortemente voluto questo incontro perché fosse non solo un bilancio sul passato ma un impegno concreto volto al presente e al futuro - ha spiegato Iavarone - non solo un'analisi sul fenomeno della violenza, che sta diventando sempre più un linguaggio a Napoli, la cui finalità criminale ne rafforza la sintassi, perché conferisce un vantaggio evolutivo che rende più forte il

branco ma più deboli i singoli». Per la mamma di Arturo «la strada è l'unico punto di riferimento per molti ragazzi. Questo è il fallimento di un'intera comunità. Con l'associazione Artur ci siamo dati una missione: il nostro piccolo manifesto di "pedagogia civile" che chiamiamo le 4 C: contrastare, curare, co-responsabilizzare, condividere». Iavarone ha ricordato anche che uno degli imputati per l'aggressione del figlio con un video diffuso su Fb ha scherzato sui propri guai giudiziari, quasi a farsi beffa della vicenda che stava per costare la vita a un minore. «Il video è stato mandato anche a mio figlio - ha concluso - questo ragazzo ha ottenuto la messa in prova senza un vero pentimento e senza aver dimostrato consapevolezza della gravità di quanto fatto». Per Borgomeo il primo obiettivo è «quello di togliere i ragazzi dalla strada. Creiamo dei centri di aggregazione dove questi ragazzi possano imparare, la "qualunque", come si dice in siciliano. Possiamo insegnare a suonare la chitarra, a dipingere, a fare sport, qualsiasi cosa. L'importante è che non restino abbandonati per le strade. Dai dati elaborati "Con il Sud" emerge - conclude Borgomeo - che, per quanto riguarda il circuito penale minorile, il costo medio annuo per utente è di 6.200 euro, mentre un ragazzo che frequenta un centro di aggregazione ha un "costo" medio annuo che varia dai 500 ai 2.200 euro».



L'incontro Maria Luisa Iavarone e il responsabile della redazione napoletana di Repubblica Ottavio Ragone. A sinistra il presidente della Camera Roberto Fico e Carlo Borgomeo

Dibattito all'Orto Botanico a sei mesi dall'accoltellamento in via Foria del 17enne Arturo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688